

## Save the Children: “Non più procrastinabile la nomina del garante dell’infanzia”

**Con un milione e 756 mila minori in povertà relativa, 649 mila in povertà assoluta, tra mancanza di verde nelle città e di servizi, il “tesoro” di bambini in Italia è “sempre più spesso seriamente minacciato”**

ROMA – “Non è più procrastinabile la nomina del Garante Nazionale dell’Infanzia e il varo di un Piano Nazionale Infanzia mancante dal 2004. Un Piano che stabilisca un coordinamento efficace tra il livello centrale e regionale, che preveda la chiara definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali per l’infanzia e l’adolescenza, per ridurre le drammatiche diseguaglianze che oggi colpiscono l’infanzia nel nostro Paese, e che sia dotato di risorse adeguate e di rigorosi strumenti di monitoraggio e di valutazione. Inoltre è importante procedere alla nomina e riconvocazione dell’Osservatorio Nazionale Infanzia, di cui è scaduto il mandato ad agosto 2010”. È questa la corposa denuncia di Valerio Neri, direttore generale Save the Children Italia che oggi, presso Palazzo Koch, sede della Banca d’Italia, ha presentato il primo Atlante dell’infanzia in Italia.

“L’impressione – ha spiegato Neri – è che questo tesoro di bambini sia sempre più spesso seriamente minacciato”. E lo dimostrano i dati raccolti nell’atlante in oltre 70 mappe. Sono un milione 756 mila i minori che vivono in povertà relativa nel nostro Paese, bambini che vivono in famiglie che hanno una capacità di spesa per consumi sotto la media: circa il 65% di questi minori si concentra nel Sud Italia. Ai minori in povertà relativa, spiega l’organizzazione, bisogna aggiungere anche altri 649 mila bambini, circa il 6% della popolazione sotto i 18 anni, che vive in povertà assoluta. Ma non è solo la povertà economica a condizionare la vita dei quasi 11 milioni di bambini che vivono in Italia. Tra le povertà individuate dall’atlante, c’è anche quella di aria pulita e di verde.

“Il Nord Italia spicca per gli elevati tassi di inquinamento dell’aria, anche in rapporto al resto d’Europa – spiega Save The Children -: Torino, Milano, Brescia, Padova, Modena, Bergamo, Pescara, Napoli, Venezia, Rimini e Reggio Emilia si segnalano non solo in Italia ma anche in Europa per il maggior numero di giorni di superamento del valore limite di particolato, polveri sospese nell’aria che penetrano nelle vie respiratorie causando problemi cardio-polmonari e asma. E in molte di queste città risultano oltre i livelli di guardia anche le concentrazioni di biossido di azoto”. Napoli, secondo l’organizzazione, detiene il triste primato di città più costruita d’Italia con oltre il 65% della superficie impermeabilizzata ed è tra le ultime per verde attrezzato. Poveri di verde sono anche i bambini che vivono ad Imperia, Savona, Lecco, Ascoli Piceno, Chieti, Crotone e Olbia che non possono contare su più di 5 mq di verde ciascuno, per non parlare di Taranto dove gli abitanti si devono accontentare di una foglia di insalata (0,2 mq) ognuno.

Le mappe disegnate da Save the Children mostrano anche una “diffusa

inadeguatezza di servizi all'infanzia fondamentali come i nidi per i più piccoli". In fondo alla classifica ci sono Calabria e Campania con solo 2 bambini su 100 fra 0 e 2 anni presi in carico dai nidi pubblici; seguono Puglia (3,9) e Molise (4,3). Più virtuose Valle D'Aosta ed Emilia Romagna dei cui nidi usufruiscono il 20% dei piccoli fra 0 e 2 anni, seguite da Umbria (18%), Toscana (16,9%) e Trentino (15,3%). Tra le mappe anche quella degli abbandoni scolastici. "Nel Sud Italia, in particolare in Sardegna e in Sicilia, la percentuale di interruzioni formalizzate e abbandoni scolastici è, rispettivamente dell'8,3% (su 100 iscritti per i 5 anni di scuola di II grado, nell'anno 2008-2009) e del 6,6%. Al Nord si segnala la Liguria con il 5,4% di interruzioni ed abbandoni".

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa